SETTIMANA DECISIVA

In Senato 250 emendamenti, ma dovrebbero essere tutti bocciati. Poi la votazione finale

VOTO IN DECIMI

Dall'anno scolastico 2008-09 nella scuola primaria (la vecchia elementare) la valutazione periodica e annuale degli alunni e la certificazione delle competenze sono effettuate mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi, illustrate con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado (medie e superiori) la valutazione sarà in voti numerici espressi in decimi.

TEMPO PIENO

Le modifiche al tempo pieno sono conseguenza del decreto che comporta il ritorno dell'insegnante unico. Il governo dice che verrà incrementato del 50% utilizzando il personale che si libera con la soppressione del team (tre maestri per due classi). In 5 anni ci dovrebbero essere 5.750 classi in più con orario a tempo pieno. Inoltre, con la media di 21 alunni per classe, ne potranno usufruire 82.950 alunni delle elementari.

ADOZIONE LIBRI DI TESTO

Gli organi scolastici adottano libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili. Salvo specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene con cadenza quinquennale. Il dirigente scolastico vigila affinchè le delibere del collegio docenti siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Legge al voto e sciopero, i giorni caldi della scuola

Continuano le proteste in tutta Italia. Maggioranza compatta sul decreto. I sindacati: «Riaprite il confronto»

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Su e-Bay in vendita l'università di Tor Vergata per un euro e 50 centesimi. E' la protesta "creativa" degli studenti che in camice bianco hanno sfilato in piazza dei Cinquecento a Roma per far «conoscere il tragico futuro dell'università italiana». Gli studenti non mollano. Oggi corteo a Roma con partenza da piazza della Repubblica alle 9. Volantinaggi, okkupazioni, notti bianche, sit-in e lezioni all'aperto. La didattica universitaria si trasferisce nelle piazze: stamattina molti degli iscritti alla facoltà di medicina della Sapienza faranno lezione sulle scalinate del ministero dell'Istruzione. Domani tocca al Colosseo, sarà teatro delle lezioni degli ingegneri, mentre il Movimento studentesco, che non si arrende al «provvedimento blindato», annuncia «tre giorni di fuoco per fermare la riforma».

Siamo alla vigilia del voto in Senato. Domani verranno messi ai voti i 250 emendamenti presentati dall'opposizione, ma si sa già che il fronte compatto della maggioranza li boccerà tutti (anche se qualche incrinatura c'è). Non ci sarà neppure bisogno del voto di fiducia quando mercoledì mattina l'aula di Palazzo Madama esprimerà il voto finale sul decreto. Decreto che sarà definitivamente approvato giusto il giorno prima dello sciopero generale della scuola in programma giovedì 30 ottobre. A una manciata di ore dalla manifestazione interviene di nuovo Raffaele Bonanni. Il leader sindacale della Cisl, che ha più volte esortato Berlusconi ad una apertura, ieri ha detto che «sulla riforma della scuola il governo dovrebbe far parlare le famiglie per far dire loro che cosa vogliono». Appello alla mediazione anche da Guglielmo Epifani, leader della Cgil: «Il governo sospenda il decreto e riprenda il confronto sulla riforma della scuola. La mediazione non è facile, ma è indispensabile trovare un punto di dialogo, evitando il muro contro muro». Lo sciopero, con corteo a Roma, sarà l'appuntamento clou. Dice la Rete degli studenti: «Venerdì scorso la Gelmini ci ha detto che lei vuole andare avanti, che non si fermerà. Noi le rispondiamo con lo slogan "Avanziamo Diritti", non ci fermiamo e continueremo a chiedere una scuola e un'università nuovi, in grado di darci un futuro». «Lunedì (oggi per chi legge, ndr), martedì e mercoledì - fa sapere la Rete - in tutta Italia ci saranno scioperi e notti bianche, che si concentreranno ancora una volta nei giorni di approvazione del decreto 137 al Senato, per bloccare i lavori parlamentari». Ma c'è un'altra miccia pronta a esplodere. I Cobas chiamano «in piazza il popolo della scuola» e minacciano di bloccare Roma. «Non possiamo permettere - afferma il portavoce nazionale Piero Bernocchi - che il 28 e il 29, giorni delle votazioni in Senato del decreto Gelmini, siano i giorni della Gelmini. Non possiamo permettere che si approvi il provvedimento». L'appuntamento è dalle 17 di domani, a piazza Navona, a pochi passi da Palazzo Madama, per una manifestazione a oltranza che andrà avanti fino alla mattina del 29, mercoledì, quando è prevista al Senato la votazione del provvedimento. «Non pagheremo la vostra crisi - incalza Bernocchi - Rifiutiamo i catastrofici tagli che Tremonti e Gelmini vogliono imporre alla scuola».

LEZIONI ALL'APERTO

Dopo fisica, oggi tocca ai medici in viale Trastevere, domani agli ingegneri al Colosseo

NOTTI BIANCHE

Dentro le scuole e le università. E martedì notte tutti davanti al Senato contro il voto

OCCUPAZIONI

Occupazioni in venti città, tra cui Firenze, Siena, Bologna, Roma, Palermo e Milano

VOLANTINI E CORTEI

Volantinaggio fuori dalle scuole e oggi corteo a Roma, con partenza da piazza della Repubblica

L'INTERVISTA

«Non è il '68, ma attenti al pessimismo dei giovani»

Placido ha girato l'ultimo film sulla contestazione studentesca alla Sapienza: «Con loro ora ci sono i prof»

di MASSIMO DI FORTI

Michele Placido ha appena girato "Il grande sogno", un film sulla contestazione del '68

ROMA – «L'errore più grave che si possa fare con i giovani, con i giovani di ogni generazione, è quello di dire: "eravamo meglio noi", noi padri, noi che vi abbiamo preceduto. Qualunque sia la verità». E la cosa più giusta? «Dare fiducia. I nostri figli, i "figli" di ogni generazione, hanno bisogno di calore, di sostegno, non di freddezza. Se non stabilisce un dialogo con chi protesta, l'attuale governo rischia di lanciare un boomerang». Michele Placido, classe 1946, ha sempre avuto un rapporto speciale con i giovani. Nell'eterna dialettica "noi" e "loro", è stato spesso uno di loro, ha avuto il dono dell'ascolto, dell'attenzione, anche della complicità, senza pericolose o artificiose distanze. E gli eventi di queste settimane, di questi giorni, lo trovano ancora una volta "attento", coinvolto.

Sostiene il protagonista de *La piovra* (e di *Padre e figlio* di Pasquale Pozzessere, dedicato proprio ai rapporti generazionali), il regista di *Romanzo criminale*: «Questa protesta, secondo me, non è nè di sinistra nè di destra né di centro. E' completamente trasversale. Non è un nuovo '68, in cui la contrapposizione studenti-professori era fondamentale e persino violenta. I giovani di oggi hanno un buon rapporto con i professori. Vanno d'accordo. Credo di dire queste cose con cognizione di causa perché d'estate ho girato proprio all'Università La Sapienza il mio nuovo film, *Il grande sogno*. Ho frequentato i ragazzi, li ho conosciuti, ho parlato a lungo con loro». E qual è, allora, la vera ragione della contestazione? «La quasi certezza», risponde, «di ritrovarsi - con questa scuola, con questa università - alla fine di un lungo percorso a un *punto zero*, in una condizione di vuoto assoluto. Con un titolo di studio che non offre quasi niente di buono. Non si tratta di essere pro o contro la Gelmini, pro o contro il governo. Si tratta di intravedere un orizzonte. Sentirsi dire che ci saranno tagli non può che alimentare frustrazioni. Servono tagli? Ci sono pochi soldi? Va bene, ma nel caso della scuola e dell'università bisogna dire che l'istruzione e la ricerca non possono essere "tagliate" e basta. Anzi, è lì che dobbiamo investire se vogliamo che il Paese e i nostri giovani abbiano davvero un futuro».

Ma, a proposito di "fiducia", i giovani delle ultime generazioni non rischiano a loro volta di finire in un buco nero di pessimismo esasperato e di mancanza di fiducia nelle *loro* possibilità e in quelle che questa società offre? Si può davvero accettare l'idea che la creatività sia figlia del benessere (De Sica e Rossellini hanno rivoluzionato la storia del cinema senza una lira in tasca, in un'Italia totalmente distrutta: ma gli esempi potrebbero essere tanti...) o della sicurezza economica?

«E' vero», dice Michele Placido, «con tutte le riserve o i limiti, le possibilità di accesso ai consumi e di benessere sono più ampie oggi di quanto lo fossero in passato. Quello che va capito, però, è il problema delle *prospettive*. In una società come la nostra *ci devono essere*. E' questo il vero problema. Non si può accettare che la distribuzione della ricchezza sia sempre più ingiusta. Non si può accettare che un titolo di studi, una volta ottenuto, non serva a niente e non abbia senso. Se così fosse, non ne avrebbe neanche il futuro».

COSA CHIEDONO I MANIFESTANTI

«Temono che alla fine la loro laurea non varrà niente. Una protesta né di sinistra né di destra»